



Il sindaco: «Gran parte della sfida è immateriale, conterà la regia»

Roma, cantiere-Giubileo

Rutelli: «Tutto pronto, il gioco inizia»

Primavera romana con la vittoria dell'Ulivo, che qui ha messo solide radici; e con i soldi del Giubileo. La capitale festeggia in questi giorni il suo compleanno numero 2749 e Francesco Rutelli dice: «Completaremo la cura di ferro per la capitale e porteremo i cambiamenti in tutta la città, centro e periferie.» Saremo sommersi dai bus turistici? «No, ci sarà una cabina di regia per regolare i flussi: desideriamo che i visitatori non vengano solo a Roma.»

Ma con un'immagine?
La cura di ferro: i progetti del Giubileo ci permetteranno di completare la cura di ferro che era nel nostro programma elettorale.

I soldi del decreto ci faranno allora vedere sul serio tutte quelle belle rotelle che ci avete promesso in cambio dello smog?

Sì, possiamo aggiungere alla cura di ferro ordinaria, alcune infrastrutture che risolveranno strozzature storiche della città: come il tratto centrale della nuova metropolitana, la 'C', che collegherà l'area archeologica all'area religiosa, e che attraverserà tutto il centro. La linea 'C', comunque, si farà anche per tutta la città e per la periferia...

Parlare con Francesco Rutelli è solo apparentemente facile: è molto disponibile, ma il suo studio che guarda ai Fori e al Palatino ha tre diversi ingressi, ed ognuno è presidiato da qualche persona in attesa; o da qualche problema che, comunque, andrà risolto in giornata. L'intervista è frequentemente sospesa, ma non è fastidioso, perché lo sguardo può spaziare sul verde di un grande albero incorniciato dalla finestra a balconcino *con vista*, e dall'ampia cavea archeologica sembra spirare un silenzio di una

profondità speciale, nonostante gli echi del traffico che corre fra piazza Venezia e il Colosseo.

E come sarà per lei questa settimana, la settimana dei ponti? se la farà una vacanza?

Una tragedia, un delirio. Meglio che parliamo del Giubileo. Allora: la linea 'C', che si farà per tutta la città; il sottopasso di Castel Sant'Angelo, affidato al provveditorato delle opere pubbliche del Lazio, che risolverà la strozzatura del lungotevere. E fatto il quale si potrà andare a piedi fino a San Pietro.

Come gli antichi pellegrini... ma non saranno troppi, questi pellegrini? Noi che viviamo a Roma siamo in verità un po' spaventati: bus turistici, affollamenti, cartacce: come farete a garantire la vivibilità anche alle romane e ai romani?

Ci penserà, come infrastruttura, la circoscrizione orientale, che regolerà l'accesso alla città dalle autostrade: dalla A1, dalla Roma-L'Aquila... Servirà per i bus, che altrimenti rischiavano di andare al centro; e poi saranno sistemate le aree delle basiliche. Però io non credo che questo sia un problema di infrastrutture, ma di organizzazione: dovranno essere regolati i flussi.

E chi lo farà?
Ne abbiamo già parlato con tutti: la



Rutelli a Roma lo abbia già fatto, e che questa collaborazione sia più che possibile.

L'ho detto nel saluto e nell'augurio che ho portato alla manifestazione del Pds, di D'Alema, a San Giovanni: criticano l'Ulivo perché sarebbe una coalizione troppo vasta ed eventualmente confusa. Non è vero: proprio qui noi abbiamo dimostrato che un'alleanza che va dai cattolici democratici alla sinistra funziona, è leale. Si collabora bene, positivamente, fuori dalle vecchie logiche.

C'è un segreto?

Coi lavoro, la pazienza, il dialogo. Sapendo che bisogna rispettare le identità di tutti; e richiamando tutti a non guardare la visibilità di ciascun componente, ma il gioco di squadra. *Avvitare i bulloni*: il motto che ci siamo dati ampliando la maggioranza, dai popolari ai comunisti unitari, ossia concretizzare i risultati. Aprire i cantieri, chiudere i cantieri aperti, svoltare dal punto di vista organizzativo. Uno spirito di alacrità...

Roma ha quasi tremila anni, il Giubileo dell'anno duemila... cos'altro c'è di millenario nel suo lavoro di sindaco, qualcosa, magari, non del tutto positiva?

Approfitto per dire una cosa che penso da tanto tempo: Roma è millenaria e quindi ha un corso, della sua natura e della sua struttura, che le fa guardare un po' con un sorriso distaccato ai nostri sforzi, ha millenni di prove, incendi, distruzioni e rinnovamenti. Roma guarda con un sorriso quasi ironico alla nostra fatica di amministrare: però io sono convinto anche che come in tutte le grandi città, se non è possibile avere un governo che duri a lungo, la trasformazione è più difficile: pensiamo a Parigi, che è cambiata in 18 anni; Barcellona in 13 anni. Ma è anche vero che in tutte queste grandi città gli eventi eccezionali, straordinari, sono stati utilizzati per il cambiamento. Savigliani, Sheldrake... Noi dobbiamo accettare che l'Italia, che non ha mai avuto una programmazione ordinaria, si prenda una trasformazione legata ad un appuntamento cui il mondo guarderà. Avendo la capacità di piegare questo evento a progetti normali, che vadano in tutti i quartieri, anche nelle periferie.

Le periferie: in questi giorni, qui a Roma, siamo turbati da fatti di cronaca che tornano con inquietante banalità: bande di ragazzetti che massacrano cittadini extracomunitari. Siete preoccupati, cosa potete fare?

La cosa più drammatica delle nostre città è la sfiducia dei ragazzi... Credo che il compito più importante che avrà la nuova classe dirigente del paese sarà di rispondere a questo vuoto... Noi pensiamo ad un grande raduno, non mediatico e soltanto di comunicazione, per giugno: ma preparato con mille dialoghi e mille occasioni d'incontro e di crescita, senza alcuna barriera: per i ragazzi del muretto e per i ragazzi di destra. Vogliamo far parlare tutti.

Santa Sede, le agenzie. L'altra grande sfida del Giubileo è immateriale, organizzativa. C'è una buona collaborazione con la Santa Sede: bisogna sapere quante persone arrivano, quando, come, dove vanno, come si spostano. È la cabina di regia dell'accoglienza per il Giubileo: un'impresa eccezionale.

E se le persone saranno comunque troppe? Le lasceremo fuori dalle porte? Non ci sono più i fossati del Medio Evo...

Noi pensiamo che i visitatori andranno anche in altri luoghi della regione. Il punto è questo: tutti verranno a Roma, e tutti andranno a San Pietro: però noi vorremmo che non fossero ospitati solo a Roma; e che non passassero il loro tempo tutto a Roma, ma anche nel Lazio e nel resto d'Italia...

Queste sono giornate di festa vera per voi: avete fatto vincere l'Ulivo, avete avuto i finanziamenti per il Giubileo: e in fondo dovrete essere un po' più ottimisti sul futuro della Giunta.

Sì, ma sono cresciute le responsabilità: perché ora che c'è questa migliore collaborazione fra comune, regione e futuro governo dobbiamo sapere che i cittadini ci diranno: avete un assetto politico-amministrativo favorevole, camminate: dovette girare a pieno ritmo.

Ma lei, è contento?
Sono molto contento, perché avremo tanti problemi, ma non avremo certamente un governo che ci metta i bastoni fra le ruote.

E a proposito di governo. Si dice: ma come farà Prodi, con sette anime da accontentare. Mi pare che

LO SCENARIO Così apparirà, fra tre anni, la città «rivista» dagli oltre sessanta progetti in partenza

Dal Colosseo a San Pietro con il metrò

ROMA. Un Giubileo sulle rotelle. Si scende dal treno a Termini, si sale su un tram e in pochi minuti si raggiunge San Pietro. Da qui, quattro passi tranquilli - tutta l'area è pedonalizzata - fino a Castel S. Angelo, poi poche fermate di metrò per raggiungere il Colosseo e l'area archeologica dei Fori. Per chi vive a Roma, o semplicemente ha avuto occasione di visitarla, può sembrare una chimera: oggi Termini-S. Pietro è un percorso a ostacoli in mezzo al traffico, Castel S. Angelo una sorta di spartitraffico immerso nei miasmi del gas di scarico e circondato di lamiere a quattro ruote, il Colosseo è solo un poco meno assediato grazie ad alcuni interventi tanto provvidi quanto ancora parziali di limitazione della circolazione. E muoversi da un capo all'altro del centro della capitale è un'impresa scomoda che richiede tempi imprevedibilmente variabili in funzione dei capricci del traffico ma sempre sgradevolmente lunghi. Eppure quella descritta all'inizio

Una cura di ferro per la Roma del Giubileo. La attuerà il Campidoglio, che con l'approvazione di un apposito decreto da parte del governo può ora dare il via ai lavori che in tre anni e mezzo consentiranno di ridisegnare la viabilità - ma non solo - della capitale. Tra i progetti, una nuova linea metropolitana, tram, un sottopasso che consentirà di pedonalizzare l'area tra Castel S. Angelo e S. Pietro. Previsto l'ampliamento delle grandi vie di penetrazione in città.

PIETRO STRAMBA-BADIALÈ

non è una chimera: proprio così Roma dovrebbe accogliere, di qui a tre anni e mezzo, i milioni di pellegrini e di turisti che la visiteranno in occasione del Giubileo del Duemila. Le opere che il Campidoglio vuole realizzare - già approvate dal consiglio comunale e in fase di progettazione avanzata - contribuiranno a ridisegnare in larga misura il volto della città. Per dare il via all'operazione mancava solo il «timbro» del governo: ora c'è anche quello, con un sostanziale via libera ai fi-

nanziamenti che metteranno in moto mutui per circa 3.200 miliardi (forse qualcosa in più, dipende dai tassi d'interesse). E così potranno presto cominciare - e finire nei tempi previsti, cioè entro la fine del 1999 - i lavori per una serie di progetti che, nelle intenzioni del Campidoglio, non avranno nulla a che vedere con le famigerate «grandi opere» dei Mondiali del '90, cattedrali nel deserto incomplete o totalmente inutili come l'air terminal dell'Ostiense (550 miliardi, già ab-



bandonato) o il treno per l'Olimpico (altre centinaia di miliardi, servito per una dozzina di corse in tutto e ormai tanto degradato da essere irrecuperabile).

L'idea è piuttosto di «approfittare» del Giubileo per dotare Roma di una serie di strutture di cui ha decisamente bisogno. La linea C della metropolitana, per esempio, che per l'Anno santo collegherà il Colosseo con S. Pietro, ma negli anni successivi si svilupperà fino ad attraversare da un capo all'altro tutta la città. O il sottopasso di Castel S. Angelo, forse l'opera più complessa e imponente, che consentirà di decongestionare il lungotevere e pedonalizzare tutta l'area fino al Vaticano. O ancora il tram fra Termini e S. Pietro, ma anche le «complanari» (strade parallele che accolgono il traffico locale) e la terza corsia per il Grande raccordo anulare (in parte già realizzata) e per l'autostrada per l'aeroporto di Fiumicino, un altro sottopasso tra la Via Olimpica e Pineta Sacchetti, più

una serie di altri interventi sulla viabilità, le ferrovie urbane e i parcheggi di scambio in periferia che contribuiranno ad allentare la pressione del traffico sulla città.

Ma gli interventi non si fermano qui: nei progetti del Comune - che verranno messi in movimento dalla commissione Roma capitale presieduta dal presidente del Consiglio - ci sono anche opere di restauro, riqualificazione, abbattimento delle barriere architettoniche e pedonalizzazione delle aree intorno alle grandi basiliche, sistemazione del verde urbano e dei parchi, realizzazione di centri di accoglienza, manutenzione straordinaria delle facciate di alcuni palazzi, nuove opere di arredo urbano, la sistemazione di alcune aree museali, dai Fori ai Musei capitolini a quello di Palazzo Braschi. La scommessa è di quelle forti. La posta in palio è una città finalmente vivibile, nel Duemila ma anche - soprattutto - dopo.